

La settimana veronese della finanza

Banche, un polo a Verona o uno lombardo-Veneto?

Da una parte c'è il progetto auspicato dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti, che vorrebbe fare di Verona il polo finanziario ed economico del Veneto, attraverso l'aggregazione di «realità solide quali il Banco Popolare, Cattolica e Fondazione Cariverona». Dall'altra parte c'è il quadro di più ampio respiro disegnato dal sindaco Flavio Tosi, che ha in testa «un soggetto lombardo veneto nel quale il sistema Verona può essere protagonista, per posizione geografica e per capacità di investimento». Su questi scenari, che si sono aperti in seguito alla riforma delle Popolari, si è dibattuto ieri durante un convegno, organizzato alla Gran Guardia per la Settima settimana veronese della finanza e moderato da Matteo Scolari, presidente di Verona Expo. Il titolo: «Nuovi scenari della finanza veronese e veneta».

Germano Zanini, che dell'iniziativa è il direttore, pur definendo la riforma delle Popolari «un golpe», ha insistito sulla «necessità di guardare al futuro di Verona, creando un distretto finanziario a supporto dei soci risparmiatori, delle famiglie e delle imprese, col ruolo trainante delle tre principali istituzioni finanziarie del territorio». E su queste istituzioni Zanini ha snocciolato diversi numeri: «Tra Banco, Cattolica e Fondazione Cariverona



Enrico Zanetti

parliamo di un patrimonio totale veronese di 8,6 miliardi di euro», ha detto. Anche Zanetti si è soffermato sulla bontà di questa aggregazione, definendola «solida» e sostenendo la «grande opportunità di Verona di porsi al centro del sistema veneto. Sarebbe un punto di inizio, non di arrivo, un'azione non possibile tra realtà deboli come la Popolare di Vicenza e Veneto Banca». Non a caso il sindaco Tosi, il suo disegno lo ha collocato più a occidente, coinvolgendo due soggetti lombardi in un polo che vedrebbe comunque Verona nel ruolo di protagonista. «Tuttavia sarebbe auspicabile che venissero prima fatti gli aumenti di capitali, e successivamente le eventuali aggregazioni», ha sottolineato. Al convegno hanno preso parte anche Arturo Alberti, presidente di Apindustria Verona, che ha ribadito la «necessità che le forze finanziarie veronesi riescano a trovare comunione d'intenti», posizione analoga a quella di Gianfranco Cicolin, presidente di FederManager Verona e di Luca Castagnetti, alla guida della Compagnia delle Opere del Veneto. F.L.